

**VERSO I CONSORZI.** Riempita in serata la casella mancante: Agrigento. Preoccupazione fra i dipendenti degli enti intermedi

# Le Province abolite per legge pronto elenco di commissari

A Palermo il generale dei Cc a riposo Tucci, a Catania resta la Liotta

**LILLO MICELI**

**PALERMO.** Il puzzle dei commissari straordinari che dovranno guidare le Province fino all'approvazione della legge che istituirà i Liberi consorzi di comuni, è composto. Gli ormai ex-amministratori provinciali, però, non desistono. I consiglieri provinciali di Catania, Porrovecchio (Idv) e Milazzo (Pdl) e l'Urps (Unione regionale Province siciliane), hanno presentato due ricorsi al Tar di Catania, sollevando eccezione di costituzionalità. La difesa è stata affidata a Felice Giuffrè e a Ida Nicotra che fa parte del gruppo dei trentacinque esperti nazionali che hanno il delicato incarico di modificare la Costituzione. La legge che abolisce le Province ha già superato il vaglio costituzionale del Commissario dello Stato, Aronica. E sulla legittimità della legge che cancella le Province non ha alcun dubbio l'assessore alle Autonomie locali, Valentini.

La nomina dei commissari straordinari che dovranno amministrare le Province di Palermo, Messina, Siracusa, Agrigento ed Enna, dove gli organi democratici eletti nel 2008 sono rimasti in carica fino al 15 giugno, sarà ufficializzata nelle prossime ore. Ma si sa già che per la guida della Provincia di Palermo la scelta è caduta sul generale dei carabinieri in pensione Domenico Tucci, ex-vicecomandante della Regione Sicilia della Benemerita; a Catania reserà l'attuale commissario, Antonella Liotta; la Provincia di Messina sarà affidata al viceprefetto, Filippo Romano, che più volte è stato incaricato di amministrare Comuni sciolti per infiltrazioni mafiose.

Alla Provincia di Siracusa andrà il viceprefetto Alessandro Giacchetti che at-

tualmente guida il Comune aretuseo. Alla Provincia di Enna andrà il vice delle locale Prefettura, Salvatore Caccamo. A quella di Agrigento Benito Infurnari. Le Province di Catania, Caltanissetta, Ragusa e Trapani sono commissariate da tempo per le dimissioni dei rispettivi presidenti che hanno deciso di lasciare l'incarico per candidarsi al Parlamento (Castiglione, Catania) o all'Ars (Turano, Trapani). Il presidente della Provincia di Caltanissetta, Giuseppe Federico, si era dimesso dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ha giudicato illegittima la legge dell'Ars che aveva cancellato l'incompatibilità tra la carica di deputato regionale e quella di presidente di Provincia o di comuni con più di quarantamila abitanti. Gli organi democratici della Provincia di Ragusa, invece, sono scaduti nella primavera del 2012. Ma le elezioni provinciali di tutta Italia furono congelate dal governo Monti.

I commissari straordinari avranno il delicato compito di gestire la fase di transizione dalle Province ai Liberi consorzi. Ovviamente, non mancano le preoccupazioni tra i circa 5.600 dipendenti che, secondo alcune fonti, rischierrebbero di non prendere più lo stipendio dal mese di settembre in poi: causa i ridotti trasferimenti. Ma è anche vero che, non dovendo più pagare le indennità degli amministratori, potranno essere effettuati sostanziosi risparmi. Si risparmierebbe anche su decine di auto blu, assegnate ai componenti delle giunte, che ancora continuano a circolare.

Tuttavia, seri dubbi vengono sollevati sulla gestione di alcuni servizi: dalle scuole alle strade provinciali; dal trasporto dei disabili alla manutenzione degli edifici di proprietà. Ma la macchina amministrativa non si fermerà. Sa-

ranno i commissari straordinari a intervenire per garantire la funzionalità degli enti, fino al varo della legge sui consorzi che dovrà avvenire entro il 31 dicembre. Il processo costitutivo avrà bisogno di tempo: i Comuni dovranno decidere - in caso di contiguità di territorio - a quale consorzio aderire. Si potrebbe far ricorso a referendum popolari. Il sistema elettorale, così come ha sempre sostenuto il presidente della Regione, Crocetta, dovrebbe essere di secondo tipo.



**ANTONELLA LIOTTA**

**P.A.** Nel 2011 Sicilia in testa: +2,6%

## Consulenti Paperoni dell'era Lombardo I nomi dei più pagati

**DAVIDE GUARCELLO**

**PALERMO.** Cresce inesorabilmente il numero degli incarichi di consulenza nelle Amministrazioni pubbliche e i relativi compensi in Sicilia. È quanto emerge dal report stilato dal ministero per la Pubblica amministrazione e la Semplificazione, relativo all'anno 2011. Gli incarichi conferiti nell'Isola durante l'era Lombardo, infatti, passano dai 13.005 del 2010 ai 13.348 del 2011, con un incremento del 2,64%. La Sicilia quindi si attesta fra le prime nove regioni d'Italia.

Il totale dei compensi erogati per incarichi conferiti a consulenti o collaboratori esterni nel 2011, l'Isola si piazza al quarto posto, con un +17,88%, dietro solo a Molise (+30,31%), Campania (+28,32%) e Lazio (+24,11%). In Sicilia, infatti, i compensi sono passati dai 42,9 milioni di euro del 2010 ai 50,6 del 2011. Il dato complessivo nazionale è di 277.085 consulenze, per un totale di 1,3 miliardi di euro, con un aumento del 3,92% rispetto a quanto comunicato nel database dell'Anagrafe delle prestazioni per l'anno 2010.

Questa l'istantanea tracciata nella speciale classifica prodotta dal ministero guidato dal siciliano Giampiero D'Alia. «Le consulenze esterne nelle pubbliche amministrazioni – commenta il ministro – sono decisamente troppe e ingiustificate. Siamo di fronte a una situazione non tollerabile, alla luce delle difficoltà che vive il Paese e se pensiamo alle tante grandi professionalità già presenti nelle strutture pubbliche in grado di svolgere perfettamente quegli incarichi». Poi l'affondo: «Stiamo monitorando attentamente la situazione – spiega

D'Alia – per capire in che modo intervenire per contenere il fenomeno, visto che la stragrande maggioranza delle consulenze esterne riguarda regioni ed enti locali, su cui il nostro potere d'intervento è limitato. Serve un giro di vite, con strumenti nuovi per combattere sperperi e cattive abitudini».

Nel lunghissimo elenco degli incarichi, fra i compensi più alti in Sicilia: quasi 131mila a Gaspare Nicotri segretario del Comune di Catania; 130mila a Maurizio Lanza per direzione economica (CT); 129mila euro a Vincenzo Rizzo per Costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali (AG); 110mila a Roberto Sanfilippo, esperto economico (CT); 105mila a Giorgio Santonocito direttore ragioneria generale (CT); 83mila a Marco Morabito come dirigente verde pubblico (CT); 50mila a Brunella Bruno per consulenza legale (PA); 44mila a Biagio Bisignani (Adrano); oltre 43mila ad Antonella Li Donni per consulenza legale (Adrano); 42mila a Valeria Lazzaro per sicurezza nei luoghi di lavoro (CT) e quasi 26mila ad Angelo Cantoni per la tutela ambientale Parco delle Madonie.

Passando, infine, ai dati sulle Amministrazioni pubbliche che hanno ottemperato alla comunicazione telematica all'Anagrafe delle prestazioni per l'anno 2011, si registra in Sicilia un aumento del 4,33% (809 nel 2010, 844 nel 2011). Il totale delle Amministrazioni che hanno effettuato la comunicazione telematica è pari a 14.852 unità, 731 in più rispetto al 2010 (+5,18%). L'aumento delle comunicazioni si registra su tutto il territorio nazionale: la Sicilia su questo versante si colloca al 10° posto, quindi a metà classifica.

# Tumori, la "mappa nera" della Sicilia

Dalle zone industriali all'amianto-killer, fino ai misteri: Etna, Vallone nisseno, agrumeti e serre del Siracusano

**MARIO BARRESI**

CATANIA. Che rapporto c'è, in Sicilia, fra i morti di cancro e le industrie? Perché alle falde dell'Etna, soprattutto in una certa zona, i carcinomi alla tiroide sono più del doppio della media del Catanese e delle province limitrofe? Per quale ragione nella zona nord del Siracusano c'è un "triangolo maledetto" di leucemie e linfomi, fino al 30% in più rispetto al resto dell'Isola? Come mai nel meraviglioso "tacco" del sud-est siciliano c'è un esercito di malati di neoplasie al fegato e di bambini nati con malformazioni? E, infine, nel Vallone nisseno c'è un legame fra l'altissimo rischio di sviluppare un tumore e la presunta presenza di scorie radioattive? Una lunga serie di domande, una rete fitta e spesso inestricabile, "buchi neri" che racchiudono le paure più ataviche dei siciliani. «Può sembrare assurdo più grande elemento di novità per la salute dei cittadini siciliani negli ultimi anni è la conoscenza». L'ammissione-provocazione è di Salvatore Sciacca, direttore scientifico del Registro tumori integrato delle province di Catania-Messina-Siracusa-Enna, uno dei quattro Rti istituiti in Sicilia; gli altri sono quelli di Palermo, Agrigento-Trapani e Ragusa-Caltanissetta. Con quasi mezzo secolo di esperienza accademica (e non solo) sull'asse salute-ambiente, Sciacca afferma un'amara verità: «In Sicilia, fino a cinque-sei anni fa, non c'era nessuno studio serio sullo stato di salute della popolazione, come se questo fosse un problema sanitario e non un diritto dei cittadini».

La svolta, dunque, è arrivata con l'istituzione dei Rti, che raccolgono e rielaborano i dati su incidenza, mortalità e sopravvivenza e, assicura il professore Sciacca, «stanno funzionando bene», anche se ora «si deve fare un salto di qualità puntando su una migliore comunicazione, fondata sul rigore scientifico e sul diritto alla salute, ma al di sopra delle strumentalizzazioni di chi spara numeri nel mucchio».

Partiamo proprio dai dati. Il primo livello di conoscenza, sollecitato dal governo nazionale con l'istituzione dei Sin, Siti di interesse nazionale per le bonifiche, riguarda quattro poli siciliani: le zone industriali di Siracusa e Gela, il comprensorio del Mela e la cava-killer di Biancavilla. «In quest'ambito - spiega Sciacca - ci sono alcune credenze da sfatare, come il nesso automatico fra la presenza di industrie e l'incidenza di tumori, il quale talvolta può sussistere ma non dappertutto con le medesime caratteristiche». Qualche esempio? «Nella zona del Mela si attendevano alti tassi di incidenza e di mortalità, ma i dati sono in linea con la media regionale e addirittura inferiori a Messina città. Ciò se si escludono i mesoteliomi pleurici, correlati alla presenza di polveri d'amianto», quest'ultima storicamente attestata dalla presenza dell'ex Sacelit; la stima, venuta fuori anche negli atti del processo sul traffico di rifiuti, è di 101 ex operai morti su 220 esposti all'amianto. Lo stesso legame che si riscontra nella zona etnea di Biancavilla, dove c'è «un'elevatissima presenza di mesoteliomi pleurici e di carcinomi polmonari, quattro volte superiore all'attesa statistica, dovuti alla presenza di fluoroedenite, con struttura simile all'amianto ma con in più due atomi di fluoro, che provoca questo pesante impatto sulla salute». A Gela, ricorda Sciacca, c'è «un eccesso di incidenza tumorale (circa 85 casi su 100mila, al fronte degli 80 attesi, ndr), con una presenza anche di 3-4 casi annui di mesotelioma pleurico, ricollegabili all'amianto presente non solo nelle industrie ma anche in quasi tutti gli immobili della città». Nel polo petrolchimico siracusano (95-98 su 100mila), «l'incidenza tumorale è più alta del resto della Sicilia ma non esclusivamente legata agli insediamenti industriali».

Fin qui i territori storicamente più inquinati. «Ma le sorprese - ricorda il docente - sono alcuni "cluster" (addensamenti preoccupanti, ndr) in zone in cui non si pensava potessero esistere». Il primo è nel nord della provincia di Siracusa: «A Lentini e Carlentini c'è un'elevatissima incidenza di leucemie, circa il 30% in più, mentre a Francofonte lo stesso dato riguarda i linfomi». Perché tutto ciò fra gli agrumeti a debita distanza dalle ciminiere? «La spiegazione a cui siamo giunti è una predisposizione genetica della popolazione, storicamente sottoposta a presenza malarica correlata a talasse-

mia, che viene "innescata" in presenza di una sostanza specifica, un antiparassitario molto diffuso in agricoltura, sviluppando leucemie e linfomi».

L'altro mistero, a lungo sviscerato, è l'incidenza doppia di carcinomi alla tiroide nella zona dell'Etna. «Circa 30 casi su 100mila, al fronte dei 15 di Siracusa e Caltanissetta e dei 18 di Messina». Due le iniziali chiavi di lettura, entrambe legate all'acqua. La prima, la presenza del radon (gas fortemente cancerogeno) è venuta meno «perché la presenza si registra nell'acqua che sgorga alla fonte, ma essendo un elemento molto volatile, è del tutto assente nelle misurazioni al momento dell'erogazione». La strada che si presume più attendibile è stata imboccata nell'escludere la seconda spiegazione: «L'incidenza tumorale - ricorda Sciacca - non può essere addebitata alla presenza di metalli pesanti nell'acqua, perché, a parità di qualità, i dati sulle patologie sono distribuiti in modo disomogeneo sul territorio etneo». Ovvero: «C'è un'estrema forza statistica, più di nove casi su dieci, che segna la differenza fra la zona orientale rispetto a quella occidentale: incidenza minima fra Randazzo, Bronte e Maletto, mentre tutti i casi si concentrano da Linguaglossa a Piedimonte, fino ad arrivare a Giarre, Riposto e in parte Acireale». Come si spiega questo enorme gap? Con due concause. La prima: «I venti prevalenti "tagliati" che scendono dal Vulcano verso la parte est, portando con sé sostanze teratogene-cancerogene. Si pensi che nella sola Linguaglossa si registrano 12 casi di Sla, al fronte di uno solo atteso». La seconda, sovrapponibile alla precedente: «La predisposizione di alcune popolazioni, in particolare quelle di Giarre, Riposto e Acireale, ad alta incidenza secolare di malaria e talassemia, con un innesco genetico di tumori alla tiroide simile a quello che avviene nella zona nord della provincia di Siracusa con leucemie e linfomi».

Altri due territori sotto i riflettori sono la zona sud del Siracusano e il Vallone nisseno. Nel primo contesto, ricorda Sciacca, «si evidenzia, soprattutto fra Noto, Pachino e Portopalo un'elevata incidenza, seppur con dati ancora statisticamente non significativi, di tumori al fegato e di nascite di bambini malformati, con un legame, ancora solo ipotizzabile, con le sostanze dannose per la salute che vengono usate nel lavoro delle serre». E nella zona di Serradifalco, dove la magistratura indaga sui misteri delle miniere, secondo Sciacca «l'eccesso di rischio di sviluppare un tumore (negli uomini pari a un +43% nel Vallone, al fron-

te del +12% di Gela a confronto con le medie nazionale e regionale, ndr) può

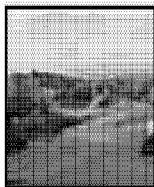
scientificamente essere collegabile alla presenza di scorie radioattive, oltre che

all'amianto e alle abitudini di vita».

twitter: @MarioBarresi

## L'INCHIESTA

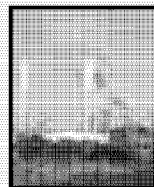
*Lettura scientifica dei dati tratti dai quattro Registri integrati dell'Isola. Fra credenze sfatate, sorprese inquietanti. E i «casi imprevisi» ancora da spiegare*



### Biancavilla

Nella zona etnea di Biancavilla, c'è «un'elevatissima presenza di mesoteliomi pleurici e di carcinomi polmonari, quattro volte superiore all'attesa

statistica, dovuti alla presenza di fluoroedenite, un elemento con struttura simile all'amianto ma con in più due atomi di fluoro, che provoca questo pesante impatto sulla salute». La fibra s'è diffusa a causa dell'estrazione di materiale nella cava di Monte Calvario, al confine con Adrano, sito che non è ancora stato sigillato.



### Gela

A Gela c'è «un eccesso di incidenza tumorale (circa 85 casi su 100mila, al fronte degli 80 attesi), con una presenza anche di 3-4 casi annui di

mesotelioma pleurico, ricollegabili all'amianto presente non solo nelle industrie ma anche in quasi tutti gli immobili della città». Il tasso di eccesso di rischio di sviluppare un tumore (esclusi quelli alla pelle) è del 12% superiore alla media regionale; 42% per linfomi di Hodgkin, leucemie e mielomi

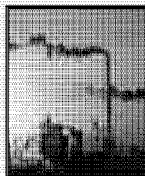
## SITI INTERESSE NAZIONALE



### Pace del Mela

«Nella zona del Mela si attendevano alti tassi di incidenza e di mortalità, ma i dati sono in linea con la media regionale e addirittura inferiori

a Messina città. Ciò se si escludono i mesoteliomi pleurici, correlati alla presenza di polveri d'amianto», quest'ultima storicamente attestata dalla presenza dell'ex Sacelit; la stima, venuta fuori anche negli atti del processo sul traffico di rifiuti, è di 101 ex operai morti su 220 esposti all'amianto.



### Siracusa

Nel polo petrolchimico siracusano (95-98 su 100mila, contro un'attesa di 80), «l'incidenza tumorale è più alta del resto della Sicilia ma non

esclusivamente legata agli insediamenti industriali», dice Sciacca. Secondo l'Istituto superiore di sanità l'eccesso è diffuso fra uomini e donne per tutti i tumori ad Augusta e Siracusa; a Melilli si osserva un eccesso fra le donne di tumori al pancreas; a Priolo i dati più preoccupanti sono legati alla prostata fra gli uomini.

### Vallone nisseno

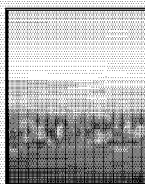
Nel Vallone di Caltanissetta - e soprattutto nella zona delle miniere dismesse di Serradifalco, dove la magistratura indaga sui misteri

delle miniere - secondo Sciacca «l'eccesso di rischio di sviluppare un tumore (negli uomini pari a un +43% nel Vallone, al fronte del +12% di Gela a confronto con le medie nazionale e regionale, ndr) può scientificamente essere collegabile alla presenza di scorie radioattive, oltre che all'amianto e alle abitudini di vita».

### Zona etnea

Sotto il Vulcano incidenza doppia di carcinomi alla tiroide. «Circa 30 casi su 100mila, al fronte dei 15 di Siracusa e Calatino e dei 18 di Messina». «Assolti» il gas radon

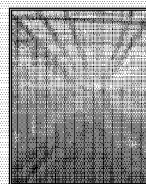
e i metalli pesanti nell'acqua, due le ipotesi: «I venti prevalenti "tagliati" che scendono dal Vulcano verso la parte est, portando con sé sostanze teratogene-cancerogene, e la predisposizione di alcune popolazioni, in particolare Giarre, Riposto e Acireale, ad alta incidenza di malaria e talassemia, con un innesco genetico di tumori».



### Siracusa Nord

«A Lentini e Carlentini c'è un'elevatissima incidenza di leucemie, circa il 30% in più, mentre a Francofonte lo stesso dato riguarda i linfomi». Perché

tutto ciò fra gli agrumeti a debita distanza dalle ciminiere? «La spiegazione è una predisposizione genetica della popolazione, storicamente sottoposta a presenza malarica correlata a talassemia, "innescata" in presenza di una sostanza specifica, un antiparassitario molto diffuso in agricoltura, sviluppando leucemie e linfomi».



### Siracusa Sud

Come mai nel meraviglioso "tacco" del sud-est siciliano c'è un esercito di malati di neoplasie al fegato e di bambini nati con malformazioni? Spiega il

professore Sciacca: «Si evidenzia, soprattutto fra Noto, Pachino e Portopalo un'elevata incidenza, seppur con dati ancora statisticamente non significativi, di tumori al fegato e di nascite di bambini malformati, con un legame, ancora solo ipotizzabile, con le sostanze dannose per la salute che vengono usate nel lavoro delle serre».

## Aspettando il ballottaggio

■ **Ci apparentamenti nascosti.** Nessun accordo ufficiale per i due schieramenti dei candidati a sindaco ingolositi dal premio di maggioranza in aula

■ **Ritorno al passato.** Nuovo patto nel segno del centrosinistra con Pippo Gianni per Cd, Titti Bufardeci per il Megafono e la supervisione di Gino Foti

# L'Udc torna indietro ed è valzer di alleanze

## Lo Scudocrociato va con Garozzo, le liste civiche scelgono Reale

ISABELLA DI BARTOLO

Si torna indietro: l'Udc e Centro democratico appoggiano il candidato sindaco del centrosinistra. La situazione, dunque, è la stessa che si profilava poco dopo le primarie vinte da Garozzo a cui fece seguito una riunione fra i partiti che guardano a sinistra: Pd con Sel e Megafono, dunque, insieme a Cd e Udc.

Un tavolo che, però, non convinse troppo Pippo Gianni e co. e che portò, dopo lunghe riflessioni, alla candidatura di Edy Bandiera, segretario provinciale dell'Udc, a sindaco della città.

Oggi, come accennato, si vive un ritorno al passato con chiare speranze per il futuro che riecheggiano l'equilibrio regionale e quello nazionale sempre più bipartisan.

A sancire il nuovo patto in salsa centrista-sinistra è il ministro Gianpiero D'Alia, segretario regionale dell'Udc, che dichiara come il partito sosterrà a sindaco il renziano e fotiano Giancarlo Garozzo, vincitore delle primarie del Pd contro l'ala bersaniana e Dem.

«La scelta di sostenere la candidatura di Garozzo - dichiara il ministro D'Alia a nome del partito - è la logica conseguenza dei buoni risultati che l'Udc, insieme con il Pd e il Megafono di Crocetta, ha saputo raggiungere a livello regionale e alle ultime amministrative».

Una decisione motivata, dunque, preceduta da una dichiarazione di «coerenza elettorale» da parte di Edy Bandiera. «Chi perde, perde» aveva dichiarato Bandiera annunciando la sua posizione di neutralità.

L'ex presidente del Consiglio comunale, dunque, rinuncia a poltrone sicure in nome di una coerenza con il percorso elettorale che lo ha visto as-

sieme al Pd di Stefania Prestigiaco-  
mo e al Centro democratico di Pippo  
Gianni. E rifiuta così i corteggiamen-

ti di entrambe le coalizioni.

Gianni, invece, sosterrà Giancarlo Garozzo secondo quella logica politica regionale perseguita anche dall'Udc.

Mentre il Pd di Prestigiaco-  
mo-Bellucci, dopo l'insuccesso  
elettorale ammesso dalla stessa ex ministro che ha anche evi-  
denziato l'opportunità di aprire un nuovo dialogo fra le varie  
forze politiche, dovrà sciogliere le riserve indicando se vota-  
re Garozzo o, come appare alquanto meno probabile, Reale e  
Vinciguerra.

Quest'ultimo deputato regionale, infatti, prosegue la sua  
«guerra» nei confronti dei vertici dell'altra ala del partito di cui  
ha chiesto le dimissioni.

Singolare, poi, la situazione dell'ala Udc che fa capo al de-  
putato regionale Pippo Sorbello e a Turi Magro che, come si  
evince dalle liste, avevano candidato loro uomini e donne a so-  
stegno di Reale e che adesso invece, seguendo le direttive del  
partito, dovranno votare Garozzo.

Apparentamenti ufficiali e non, ecco come si delinea la si-  
tuazione in vista del ritorno alle urne. A sostegno di Giancar-  
lo Garozzo, oltre al Pd (più o meno compatto), al Megafono di  
Crocetta (qui rappresentato da Coltraro, Spataro e Bufardeci)  
e a Sel, vi saranno le liste civiche di Santi Pane e Pucci La Tor-  
re.

Con Paolo Ezechia Reale, invece, si schiera la lista civica di  
Gianni Briante, ex candidato a sindaco.

Ieri, infine, il gruppo «Italiani in movimento» di Ardita e Gi-  
ganti ha ufficializzato la sua rivoluzione interna. L'80% del mo-  
vimento lascia il gruppo e si riunirà domani alle 10 per deci-  
dere il da farsi in vista del voto.

Il ritorno alle urne di domenica e lunedì, dunque, sarà car-  
atterizzato da un nuovo valzer di vecchie alleanze.

**FAMILIARI VITTIME DI MAFIA.** Sit-in di protesta: «Equiparateci alle vittime del terrorismo». Venerdì incontro col presidente

## Caso Giaccone, appello a Crocetta: subito la legge

●●● Un sit-in è stato organizzato ieri dai familiari delle vittime innocenti di mafia, davanti alla sede della Presidenza della Regione. I manifestanti chiedono l'equiparazione al trattamento previsto per le vittime del terrorismo. La manifestazione di protesta è stata sciolta dopo che il Governatore, Rosario Crocetta, ha fatto sapere che riceverà i manifestanti venerdì. «Siamo soddisfatti e ringraziamo il presidente Crocetta per la disponibilità. Speriamo che questo incontro porti ad una positiva risoluzione del caso di Milly Giaccone e che il Presidente voglia farsi carico di tutte le nostre

legittime istanze», hanno dichiarato i familiari delle vittime a margine del sit in. «La disponibilità del Presidente Crocetta - ha detto Sonia Alfano, presidente dell'Associazione Nazionale Familiari Vittime di Mafia - è già un buon inizio. Attendiamo adesso che l'incontro avvenga e che porti ai risultati sperati». «Esprimo piena solidarietà ai familiari delle vittime innocenti della mafia» commenta Nello Musumeci, presidente della Commissione parlamentare antimafia della Regione. «Non è solo e tanto un problema economico. Si tratta di una odiosa disparità di trattamento che non

fa certo onore alle istituzioni pubbliche impegnate nella lotta ad ogni forma di criminalità. Oggi a farne le spese è Milly Giaccone, finita nel tritacarne di una burocrazia asfissiante e cinica».

Il caso della Giaccone è di pochi giorni fa: Milly Giaccone era riuscita ad ottenere il trattamento di quiescenza grazie alle norme favorevoli ai familiari delle vittime della mafia. Poi il verdetto negativo che poggia sulla differenza prevista dalle norme tra vittime del terrorismo mafioso e vittime della criminalità organizzata.

## I NODI DELLA SICILIA

LA SCELTA DOPO UN VERTICE ALLA REGIONE TRA IL PRESIDENTE, L'ASSESSORE ALLE AUTONOMIE LOCALI E I PREFETTI

## Agrigento, Infurnari guiderà la Provincia

● Crocetta nomina commissario l'ex segretario dell'ente. Per Enna il favorito resta il viceprefetto Caccamo

**Crocetta nomina il commissario che tragherà la Provincia di Agrigento verso il nuovo corso. Ora manca solo l'accordo sul nome della poltrona di Enna.**

## Giuseppina Varsalona

PALERMO

●●● Benito Infurnari sarà il commissario della Provincia di Agrigento. Già segretario dello stesso ente, Infurnari sarà l'uomo a cui il presidente Crocetta ha affidato l'incarico di traghettare l'ente verso il nuovo corso, determinato dalla legge che ha abolito le Province.

Ex commissario straordinario della provincia di Trapani nel 2006, il suo nome ieri sera è arrivato al termine di una lunga riunione per ultimare la mappa a Palazzo d'Orleans tra il presidente Crocetta, l'assessore alle Autonomie locali, Patrizia Valenti e i prefetti.

A questo punto, manca solo l'accordo sul nome della poltrona di Enna, dove potrebbe arrivare l'attuale viceprefetto

Salvatore Caccamo.

Per il resto, sono confermati i nomi del generale dei cara-

binieri Domenico Tucci a Palermo, del prefetto Alessandro Giacchetti a Siracusa e del vice prefetto Filippo Romano a Messina. E poi i quattro uscenti a Catania, Ragusa, Caltanissetta e Trapani.

Le Province entreranno in una fase di transizione che dovrebbe approdare alla nascita dei «liberi Consorzi» tra comuni, in base a quanto stabilisce lo Statuto speciale della Regione. Consorzi che dovranno essere istituiti entro il 31 dicembre di quest'anno.

Nel frattempo, i commissari gestiranno le funzioni amministrative e il personale. La mappa arriva al termine di una serie di incontri del presidente della Regione con gli alleati ma anche con i leader del Pdl a cominciare da Angelino Alfano. Crocetta ha molto insistito sulla scelta del commissario di Palermo. «Il generale in pensione Domenico Tucci - ha detto il presidente agli alleati - è una delle personalità più in vista sul fronte dell'antimafia nelle amministrazioni locali».

La scelta su Messina è invece caduta sul vice prefetto Filippo Romano, che ha già lavo-

rato come capo di gabinetto del prefetto Francesco Alecci. Scegliendo questi nomi Crocetta impone la linea annunciata fin dall'inizio, quella di non affidarsi a funzionari regionali o a personalità che gravitano nell'orbita politica.

Intanto, in attesa di sciogliere il nodo di Enna, il presidente ha però già deciso di prorogare i commissari uscenti nelle Province in cui i vertici si erano dimessi per candidarsi alle recenti elezioni.

A Ragusa resta Giovanni Scarso, a Trapani il vice prefetto di origine triestina Darco Pellos. A Catania e Caltanissetta Antonella Liotta e Damiano Li Vecchi?

Sul fronte dei dipendenti, preoccupati per il loro futuro, si placa, intanto, la protesta dei lavoratori delle società partecipate dalle Province. «Il governo ci ha assicurato che saranno garantiti» afferma Marianna Flauto, segretario generale della Uil-tucs Sicilia, che ieri ha partecipato a un sit-in di protesta dei 160 lavoratori di Palermo Energia, società partecipata dalla Provincia di Palermo. (\*GVAR\*)

# MA LA RIFORMA È ANCORA DA SCRIVERE

**LELIO CUSIMANO**



I commenti pervenuti dai nostri lettori nel sito Gds.it e relativi alla annunciata «chiusura» delle province in Sicilia, offrono lo spunto per riprendere alcuni passaggi nevralgici della riforma e per effettuare qualche considerazione a margine. La prima questione riguarda il tema centrale di una riforma in Sicilia, soltanto annunciata e ben lungi dall'essere ancora realizzata. Pensavamo che questo passaggio fosse implicito nelle tante criticità che abbiamo evidenziato nel commento pubblicato domenica scorsa, e nei tanti nodi ancora da sciogliere, ma la puntualizzazione di un cortese lettore segnala che la questione deve meglio essere precisata.

È vero quindi che l'unica questione certa della riforma delle province in Sicilia è la cancellazione delle elezioni, laddove il mandato popo-

lare era in scadenza, e la conseguente nomina di commissari. Tutto il resto della riforma è ancora da scrivere, probabilmente perché i nodi sono complessi e si vuole quindi prudenzialmente aspettare le decisioni che saranno assunte a livello nazionale. Come molti ricorderanno, il precedente governo Monti aveva presentato in Parlamento un decreto per ridurre le province da 86 a 51; questo provvedimento, complice le preoccupazioni elettorali delle forze politiche, fu lasciato decadere. Ora, per bocca del ministro agli Affari regionali, Graziano Delrio, sappiamo che un impegno programmatico del governo Letta riguarda proprio l'abolizione delle province e l'isti-

tuzione delle città metropolitane, «entro il 2013». Per avere un'idea dei nodi da sciogliere, basti considerare che si deve ancora decidere, in Sicilia e nel resto d'Italia, come accorpate le funzioni amministrative, mettendo al centro della politica del territorio i comuni e le regioni. Una cosa comunque va det-

ta con trasparenza; la questione che si pone in termini prioritari non è soltanto quella del contenimento delle spesa pubblica, che pure ha un suo rilievo, quanto piuttosto quella di prevedere ed attuare una sinergia tra i diversi livelli di governo del territorio (regione e comuni); obiettivo questo che si può realizzare solo defi-

nendo in maniera accurata le diverse competenze. Insomma, come ha puntualizzato il ministro per gli Affari regionali, se è vero che il governo di Roma intende abolire le province, tale scelta non risolve i tanti problemi legati alla gestione di un'area vasta. E certo non vorremmo trovarci nella paradossale situazione che, per il gusto dell'annuncio e dell'effetto mediatico dello stesso annuncio, dovessimo poi confrontarci con i nodi irrisolti di una procedura molto complessa. Anche perché finiremmo con il dovere commentare, come dicevano i nostri vecchi, meglio il brutto conosciuto che il buono da scoprire.

## COMMENTANDO

Non è strano che siamo in ANTI-CIPO solo su questo? E perché invece non ci siamo mai ADEGUATI al resto d'Italia su tutto il resto? Mahh...misteri siculi...

**NINO**

"LASICILIA" Ha testa alta oggi si può dire. la prima della classe. L'Italia si adegui. Il tempo e la migliore medicina per tutti, bisogna conquistare tempo e denari, oggi non più vivibile per il popolo

**ROSARIO GIULIANO**

Mi...questi del continente hanno ancora le province: arretrati sono.

**DIABOLIK**

Spiace che anche Cusimano non abbia colto che in Sicilia le province non sono state abolite. Sono state solo abolite le elezioni provinciali e istituiti i commissari provinciali. Grande riforma!  
**EUNUS**



**SANITÀ****Medici precari  
Nasce organismo  
regionale**

●●● Anche i medici precari che operano in Sicilia hanno costituito un coordinamento regionale. È stato avviato a Caltanissetta e si tratta, come è stato sottolineato dagli stessi promotori di una «mobilitazione dal basso che coinvolge molti medici di tutta l'isola che intende porre fine a una lunga fase di precarizzazione cronica». Coordinatrice è stata eletta Emiliana Sanfilippo, dirigente medico presso l'Asp di Catania, segretaria Valentina Brisolese dell'Asp di Caltanissetta.

**PALERMO.** Senza intervento chirurgico, si inserisce un guscio-barriera fra il cibo e la mucosa intestinale del paziente. Si rimuove dopo dodici mesi

## All'Ismett arriva l'Endobarrier contro obesità e diabete

**Delia Parrinello**

PALERMO

●●● Primato nazionale dell'Ismett a Palermo con un intervento endoscopico anti-obesità e diabete. I medici hanno introdotto per via orale un guscio-barriera fra il cibo e la mucosa intestinale del paziente, riducendo così l'assorbimento del cibo e modificando anche la produzione di insulina. Alla prova dell'inedito Endobarrier - che ha gli stessi effetti del chirurgico bypass intestinale, ma è più leggero, incruento, si può togliere e costa di meno - una signora quarantenne siciliana geneticamente obesa, circa cento chili e una vita disperata. Una paziente che ha lasciato

l'ospedale nel giro di 48 ore e oggi, a una settimana dall'intervento, pesa cinque chili meno. L'Endobarrier è stato finora sperimentato in numerosi centri medici europei, ma non era ancora disponibile in nessun ospedale italiano. L'Istituto mediterraneo

per i trapianti e Terapie ad alta specializzazione è arrivato primo ed ha avviato l'utilizzo nazionale di questo dispositivo in via sperimentale. Grazie a uno studio clinico finanziato dall'Università di Pittsburgh che è il partner americano dell'Ismett.

Una nuova procedura per combattere l'obesità e il diabete di tipo 2 (causato dalla stessa obesità). L'hanno eseguita all'Ismett i responsabili di Gastroenterologia e Diabetologia Mario Traina ed Anna Casu. Con un endoscopio è stato introdotto il tubo flessibile dell'Endobarrier attraverso la bocca del paziente e il dispositivo, una volta inserito nel duodeno, ha fatto barriera ostacolando l'assorbimento. Il dispositivo può restare in sede fino a 12 mesi. Poi viene rimosso e i pazienti vengono seguiti da un gruppo di medici con controlli trimestrali, diabetologo, nutrizionista, psicologo clinico e cardiologo.

«I risultati preliminari degli stu-

di avviati presso altri Paesi europei sono molto incoraggianti, l'Endobarrier - spiega Anna Casu - si pone come terapia innovativa per il diabete ma apre anche una serie di opportunità di ricerca biomedica». Nelle classifiche della mortalità il diabete è la quarta causa di morte in Occidente, la sua prevalenza è in continua crescita e si prevede il raddoppio entro vent'anni. In Italia metà della popolazione maschile (47-74 anni) è soprappeso e dunque a rischio. L'obesità in Sicilia è sopra la media nazionale, sono obesi undici siciliani su cento. E il direttore dell'Ismett, Bruno Gridelli, spiega che il primato dell'Endobarrier introdotto in Sicilia, a salvaguardia degli organi vitali colpiti dal diabete e dall'obesità, è in qualche modo una terapia collaterale alla missione trapianto dell'Ismett, «e si inserisce nel contesto che lega strettamente cure e ricerca». (\*DPP)

---

---

**SANITÀ.** Per affrontare le difficoltà del settore

---

## Laboratori di analisi, nasce un coordinamento ibleo

●●● È nato il coordinamento provinciale dei laboratori di analisi. La questione relativa all'organizzazione e la tutela degli studi professionali è stata affrontata nel corso di una riunione tenutasi nella sede della Filcams Cgil, alla presenza dei responsabili regionali e provinciali del sindacato. La relazione introduttiva è stata tenuta da Francesco Pisana (responsabile provinciale degli studi professionali Filcams - Cgil) che ha sottolineato da una parte la sfida della Filcams di organizzare e tutelare un settore disorganizzato e frammentato e dall'altra la presa di coscienza dei lavoratori delle strutture private a definire insieme al sindacato un cammino programmatico. Sulla vertenza che riguarda i laboratori di analisi si è soffermato il responsabile di Palermo Andrea Gattuso che ha fatto la cro-

nistoria dei fatti ultimi, sottolineando che la fase in cui siamo entrati è una "tregua armata", considerati i tanti se di cui si attendono risposte (gli importi a paziente a cui il ministero deve dare il consenso, gli importi da restituire); il segretario nazionale della Filcams Cgil Danilo Lelli ha illustrato a grandi linee il contratto (e soprattutto tutta una serie di diritti acquisiti di cui nessuno ne conosceva le potenzialità); grande entusiasmo e disponibilità a collaborare hanno evidenziato Monica Genovese (segretario generale Filcams Cgil Sicilia) Salvatore Tavolino (segretario generale Filcams Cgil Ragusa). Giovanni Avola, segretario generale della Cgil, ha proposto di chiedere una convocazione alla commissione sanità all'Ars per portare sul tavolo le gravi difficoltà del settore. (\*GN\*)

**SANITÀ.** L'assessore regionale ha promesso un'approfondita riflessione sulle proposte per il rilancio

## L'ospedale di Petralia Sottana: confronto sindaci-Borsellino

### PETRALIA SOTTANA

●●● Nell'aula consiliare del Comune la mobilitazione dei sindaci e degli amministratori delle Madonie per il rilancio dell'ospedale ha ottenuto la presenza a Petralia Sottana dell'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino, e del capo della segreteria tecnica del Presidente Crocetta, Stefano Polizzotto. L'incontro, presenti tutti i primi cittadini, diversi assessori e numerosi consiglieri comunali, era stato chiesto e concordato in occasione dell'audizione, sulla chiusura del punto nascita, in commissione Sanità all'Ars.

Il sindaco di Petralia Santo Inguaggiato, aprendo i lavori ha riproposto con forza, a nome del comitato dei primi cittadini, le ragioni della comunità sottoli-

neato la necessità di innalzare i livelli delle prestazioni qualificando ulteriormente l'assistenza ospedaliera e quella dei servizi territoriali, capovolgendo in tal modo la logica dell'accentramento a livello provinciale e pro-

ponendo un ruolo specifico per l'ospedale di Petralia come presidio insistente in una zona particolarmente disagiata, secondo il decreto Balduzzi.

La soppressione del punto nascita di Petralia, non inclusa nelle deroghe previste dal governo Crocetta, aveva costituito due mesi fa l'occasione per affrontare, sia con la commissione dell'Ars sia con lo stesso assessore Borsellino, la questione dei servizi ospedalieri sulle Madonie e di chiarire quindi il futu-

ro ruolo dell'ospedale. Non è stata fra l'altro esclusa la collaborazione con altri presidi della zona, a partire dal «Giglio» di Cefalù, senza preclusioni o pregiudizi. «Valuteremo nel merito qualsiasi proposta tenendo presenti due punti - ha concluso Inguaggiato -: qualità delle prestazioni e tutela del personale ospedaliero».

L'assessore Borsellino, chiudendo l'incontro, ha dichiarato che le richieste dei sindaci e gli spunti venuti fuori nel dibattito, al quale era presente anche il «Comitato pro-ospedale», saranno oggetto di riflessione e approfondimento prima delle prossime scelte riguardanti il nosocomio. (\*MLP)

MARIO LI PUMA

IL RAPPORTO 2012 DI LEGAMBIENTE SUI REATI AMBIENTALI

# Niente crisi per l'ecomafia

*Quasi la metà dei reati è concentrata al Sud, con la Sicilia al secondo posto  
Nuovi business nel settore delle rinnovabili oltre all'intramontabile cemento*

DI ANTONIO GIORDANO

**S**ono 34.120 i reati, 28.132 le persone denunciate, 161 le ordinanze di custodia cautelare, 8.286 i sequestri, per un giro di affari di 16,7 miliardi di euro gestito da numerosi clan: 302 quelli censiti nel 2012. I numeri degli illeciti ambientali accertati lo scorso anno delineano una situazione di particolare gravità. Se c'è una economia che non conosce la parola recessione è quella che è stata illustrata ieri dal rapporto Ecomafie di Legambiente nel quale la Sicilia gioca un ruolo importante. Il 45,7% dei reati è concentrato nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa (Campania, Sicilia, Calabria e Puglia) seguite dal Lazio, con un numero di reati in crescita rispetto al 2011 (+13,2%) e dalla Toscana, che sale al sesto posto, con 2.524 illeciti (+15,4%). Il rapporto annuale di Legambiente è stato realizzato grazie al contributo delle Forze dell'ordine, sulle storie e i numeri dell'illegalità ambientale in Italia, presentato a Roma. Per quanto riguarda la Sicilia, particolarmente importante, in quest'ultimo anno, l'attività di contrasto alle infiltrazioni mafiose nel settore delle rinnovabili che ha avuto il suo momento più importante nella confisca dei beni all'impre-

ditore Vito Nicastrì. «Le rinnovabili», commenta Mimmo Fontana, presidente regionale di Legambiente Sicilia, «non devono essere un'occasione mancata per lo sviluppo della nostra regione, per cui è fondamentale contrastarne l'inquinamento con fondi illegali». Non meno importante, come si evidenzia nel rapporto, è il ciclo del cemento. «L'inchiesta di Trapani», ricorda Fontana, «ci ha dato ragione: dietro ai lavori della Louis Vuitton Cup, cui ci siamo opposti, c'erano gli interessi della mafia». Per quanto riguarda l'abusivismo, va sottolineato che mentre il mercato legale della casa si è pra-

ticamente dimezzato, a causa della crisi, quello illegale non ha avuto alcune flessioni: in Italia ogni anno si continuano a realizzare 26 mila nuove case. «In questo ambito», dice Fontana, «sottolineiamo con grande soddisfazione l'impegno assunto dall'assessore regionale Lo Bello per contrastare il fenomeno dell'abusivismo. Imporre, infatti, ai Comuni la demolizione degli abusi è l'unico modo concreto per frenare un fenomeno che continua a devastare il territorio siciliano». Secondo gli ultimi dati diffusi dalla Regione, infatti, sarebbero circa 500 mila i metri cubi abusivi da abbattere in metà dei comuni dell'Isola presi come campione dell'indagine dell'assessorato.

Strategie sistemiche dello Stato contro le ecomafie chiede il deputato del Pd, Davide Faraone. «Il Rapporto sulle ecomafie presentato oggi da Legambiente propone un quadro che continua ad aggravarsi. I rifiuti e l'abusivismo edilizio sono oramai divenuti

un ulteriore business per la criminalità organizzata e lo Stato deve attuare politiche e strategie sistemiche: dalla costituzione immediata della Commissione d'inchiesta sulle attività illecite legate ai rifiuti, sia approvando leggi contro i reati ambientali che vadano oltre le sole multe e i provvedimenti amministrativi». «Sulle ecomafie è arrivato il momento di passare dalle parole ai fatti: inasprire tutte le pene per i reati contro ambientali; migliorare il sistema della tracciabilità dei rifiuti speciali», ha aggiunto Giuseppe Lumia, senatore del Megafono, «garantire la demolizione degli immobili abusivi. Sono questi alcuni dei provvedimenti concreti su cui incalzeremo il governo ed il parlamento, per tutelare l'ambiente in cui viviamo e colpire le organizzazioni criminali che sull'inquinamento hanno costruito un business da capogiro a scapito della salute e del benessere di tutti i cittadini». (riproduzione riservata)

Palazzo d'Orleans ha scelto i nove commissari che gestiranno gli enti fino allo scioglimento

## Prefetti, superburocrati, un generale ecco chi guiderà le Province all'addio

**ANTONELLA ROMANO**

VERTICI dell'Arma, prefetti, commissari. Queste le figure "super partes" cui si affida Crocetta per traghettare le disciolte Province verso i nuovi Consorzi di comuni. Province addio: i nomi che mettono fine ai vecchi enti sono arrivati ieri sera da Palazzo d'Orleans. A governare il dopo-Avanti, a Palermo, arriva l'ex vice comandante regionale dei carabinieri Domenico Tucci, un curriculum di punta nella rosa dei nomi voluti dal presidente Crocetta per «mettersi al riparo da qualsiasi polemica». A Siracusa si insedia il prefetto Alessandro Giacchetti, componente dell'ufficio di gabinetto del ministero dell'Interno e da gennaio commissario al Comune aretuseo. A Messina arriva il vice prefetto Filippo Romano, già capo di gabinetto del prefetto Francesco Alecci. Romano ha gestito diversi Comuni sciolti per mafia: Campobello di Licata, Platì, Canicattì, Taurianova. È stato anche alla guida di altre Province come Udine e Lecce.

Per Agrigento, invece, la scelta è caduta su un alto burocrate in pensione: Benito Infurnari, ex segretario generale delle Province di Agrigento, Messina e Palermo, già commissario della Provincia di Agrigento. Ancora un rebus la nomina del commissario di Enna. Negli altri capoluoghi sono stati confermati gli attuali commissari, e cioè Antonina Liotta a Catania, Raffaele Sirico a Caltanissetta, Giovanni Scarso a Ragusa e Darco Pellos a Trapani.

Un avvicendamento atteso, per evitare il caos dopo l'abolizione

delle nove Province in attesa della riforma che istituirà i Consorzi dei comuni. Può adesso iniziare la difficile fase della transizione che riguarda il futuro di 5.600 dipendenti. I nuovi vertici dovranno garantire la copertura finanziaria per gli stipendi ma anche per il funzionamento degli enti dai quali dipendono settori come l'edilizia scola-

stica e le strade.

A Palermo ha già salutato Palazzo Comitini Giovanni Avanti, del Pid, che guidava una coalizione di centrodestra. A Enna ha lasciato il medico Giuseppe Monaco, ad Agrigento l'ex autonomista Eugenio D'Orsi, a Siracusa l'ex sottosegretario del Pdl Nicola Bono e a Messina Nanni Ricevuto, ex deputato forzista. «Dire che queste nomine garantiscono la legalità è come voler asserire che le Province erano covi di illegalità. Noi abbiamo operato nel rispetto delle leggi e in coerenza con i dettami di norme vincolanti», è il polemico commento di Avanti.

Oggi la commissione Affari isti-

tuzionali dell'Ars avrebbe dovuto riunirsi per ratificare le nomine dei commissari: tutto spostato a giovedì per completare il puzzle. «Ma all'ordine del giorno abbiamo anche la riforma elettorale e le ultime nomine in enti come Irfis e Riscossione Sicilia: molti deputati hanno chiesto di avere spiegazioni su queste ultime scelte», dice il presi-

dente della commissione Marco Forzese, prefigurando un clima da scontro post-elettorale.

La scelta dei commissari, invece, sembra convincere i 5 Stelle. Dice Salvatore Siragusa, vice presidente della prima commissione: «Ci era stato garantito che le nomine non sarebbero state di natura politica ma fatte di concerto con le prefetture». Oggi alla Regione si riunirà il primo dei quattro tavoli tematici che, con uno staff di esperti, dovrà studiare la nuova riforma, a partire dall'assetto delle aree metropolitane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### MILITARE

Il generale dei carabinieri Domenico Tucci in alta uniforme. L'ufficiale ora a riposo è stato nominato commissario della Provincia di Palermo

# L'ecomafia non conosce crisi: vale 17 miliardi

IL RAPPORTO

FRANCA STELLA  
ROMA

**U**n giro d'affari che una qualsiasi grande azienda italiana si sognerebbe. Un business in continua espansione che non conosce crisi, anzi che vede aumentare e moltiplicarsi le persone coinvolte e interessate. L'ecomafia è una delle economie più floride del Paese, con un fatturato di 16,7 miliardi di euro, pari a oltre un punto del nostro prodotto interno lordo.

La fotografia impietosa è stata impressa nel ventesimo rapporto sull'illegalità ambientale «Ecomafia 2013» realizzato da Legambiente con il contributo delle di tutte le forze dell'ordine. Il 45,7% dei reati - spiega Legambiente - è concentrato nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa (Campania, Sicilia, Calabria e Puglia) seguite dal Lazio, con un numero di reati in crescita rispetto al 2011 (più 13,2%) e dalla Toscana, che sale al sesto posto, con 2.524 illeciti (più 15,4%). Prima regione del nord Italia, la Liguria (1.597 reati, più 9,1% sul 2011). Da segnalare per l'incremento degli illeciti accertati anche il Veneto (più 18,9%), e l'Umbria, passata dal sedicesimo posto del 2011 all'undicesimo del 2012.

In tutto sono stati 34.120 i reati accertati, 28.132 le persone denunciate, 8.286 i sequestri. È anche aumentato il numero dei clan criminali che si spartiscono

la torta, passando da 296 a 302, e quadruplicano i comuni sciolti per infiltrazioni mafiose che passano da 6 a 25. Salgono anche gli incendi boschivi, cresce l'incidenza dell'abusivismo edilizio e soprattutto la piaga della corruzione con il raddoppio delle denunce e degli arresti. «Va sviluppata la più attenta vigilanza da parte delle istituzioni - afferma il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - affinché, attraverso il ricorso a tutti i più efficaci mezzi di indagine e coordinamento investigativo, sia assicurato il massimo contrasto delle attività illecite

contro l'ambiente». Per il capo dello Stato è poi necessario «far crescere, specie tra le giovani generazioni, la cultura del rispetto e della difesa dell'ambiente». Intanto il governo, con il ministro dell'Am-

biente Andrea Orlando, dichiara lotta serrata alle ecomafie. Orlando, che guarda a «un coordinamento delle Forze dell'Ordine», annuncia un gruppo di lavoro presso il ministero dell'Ambiente - coordinato dal magistrato Raffaele Piccirillo - che affronterà il tema degli eco-reati, con l'obiettivo di dare strumenti adeguati alla magistratura per combattere i crimini contro l'ambiente.

In questa filiera illegale la provincia di Napoli è al primo posto, seguita da Vibo Valentia (più 120% di reati). Il ministro Orlando parla di un Piano per bonificare le discariche abusive ed evitare le sanzioni europee; un tema su cui «ho chiesto una mano al Mef per individuare le risorse» e su cui «il ministro Saccomanni è stato propositivo». Nel ciclo del cemento la Puglia, per numero di persone denunciate, è la prima regione d'Italia; la leadership tra le regioni del nord tocca alla Lombardia, mentre in Trentino Alto Adige gli illeciti sono quasi triplicati.

Tra le nuove opportunità colte dalla criminalità c'è l'estero. La roba che «salta» il ciclo legale finisce in Corea del Sud, Cina e Hong Kong, Indonesia, Turchia e India. La corruzione, definita come una vera e propria «piaga», viaggia a gonfie vele in Campania (195 persone denunciate e arrestate), in Calabria (prima per arresti con 280), e in Lombardia (prima per inchieste con 20). Sotto scacco finisce anche il made in Italy (nel 2012 più di 11 reati al giorno per l'agroalimentare) e il patrimonio artistico (che costa un punto di Pil). Per il presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza, «l'economia delle ecomafie continua a proliferare nonostante la crisi»; Enrico Fontana, responsabile dell'Osservatorio ambiente e legalità di Legambiente,

chiede «l'introduzione dei delitti ambientali nel nostro codice penale». Molti d'accordo su questa linea, dal presidente della commissione Ambiente della Camera Ermete Realacci al governatore della Puglia Nichi Vendola al sottosegretario Erasmo D'Angelis.